

COMUNICATO STAMPA

I ritmi del colore, la danza delle forme

Dal 12 marzo al 3 aprile, presso la ex chiesa della Maddalena di Bergamo, una mostra dedicata a Paolo Ghilardi

Bergamo, 23 febbraio 2016 - La Fondazione Credito Bergamasco organizza – con il patrocinio del Comune di Bergamo e con la collaborazione di GAMEC – una mostra dedicata a Paolo Ghilardi: *I ritmi del colore, la danza delle forme*. L'esposizione approfondisce il percorso esistenziale ed artistico di Paolo Ghilardi attraverso una selezione di dipinti e sculture realizzati dagli anni Sessanta agli anni Novanta, periodo corrispondente al quarantennio centrale della sua attività.

Artista curioso e aggiornato, sempre attento alle diverse manifestazioni della creatività umana, i suoi interessi sono sconfinati nella musica, nel design, nell'architettura, nell'urbanistica. Dopo alcune esperienze vicine alle tendenze della Nuova Figurazione, alla fine degli anni Sessanta Ghilardi rompe completamente anche gli ultimi rapporti che lo legavano all'arte mimetica per iniziare una personale ricerca nel campo dell'astrattismo e dimostrando notevole apertura verso ciò che parallelamente si produceva a livello internazionale. Dai quadrati concentrici, alle rette modulate, ai nastri multiformi, le geometrie colorate di Paolo Ghilardi si scandiscono sulle superfici come in una danza, a volte febbrile e sincopata, a volte sinuosa e leggiadra.

Abile sperimentatore di materiali diversi, Ghilardi ha approfondito con rigore gli studi sulla geometria percettiva e, attraverso significativi interventi di arte ambientale, ha rinnovato con freschezza e libertà il concetto classico di opera d'arte.

“L'esposizione – sostiene Angelo Piazzoli, curatore della mostra insieme a Paola Silvia Ubiali – rappresenta l'omaggio della Fondazione Creberg a un artista che ha saputo stare al passo con i tempi recependo in modo personale i venti di novità che soffiavano in Europa nella seconda metà del Novecento e rispondendo agli stimoli con una ricerca sempre intelligente e coerente (peraltro esposta nelle gallerie più aggiornate e sperimentali).”

“Essa costituisce altresì – prosegue il Segretario Generale della Fondazione Credito Bergamasco – l'occasione per ricordare un vero Civis bergomensis, un Cittadino che ha lasciato un notevole contributo a Bergamo, sia come insegnante – prima al Liceo Artistico Statale e poi all'Accademia di Belle Arti Giacomo Carrara – sia come consulente del Comune per il Piano del colore della città dall'inizio degli anni Ottanta fino al 2005, impegnandosi ripetutamente nel recupero di decori antichi. Tematiche delicate, che hanno investito tutto il discorso dell'arredo urbano e sulle quali Ghilardi è intervenuto con il garbo di un vero e proprio maestro del colore, mettendo in campo la propria personale capacità di far “danzare le forme sul ritmo del colore.”

Si allegano:

- sedi e orari dell'esposizione
- nota biografica di Paolo Ghilardi



Sede e orari

Bergamo, ex chiesa della Maddalena
Via Sant'Alessandro, 397d

12 marzo – 3 aprile 2016

Orari:

da martedì a domenica, dalle ore 15.30 alle ore 19.30

Ingresso libero

Catalogo in distribuzione gratuita in mostra

Evento inaugurale: venerdì 11 marzo, ore 18.00

Organizzazione Fondazione Credito Bergamasco (Bergamo) con il patrocinio del Comune di Bergamo e con la collaborazione di GAMEC

Curatori: Angelo Piazzoli - Paola Silvia Ubiali



Paolo Ghilardi - Nota biografica

Paolo Ghilardi nasce a Bagnatica, in provincia di Bergamo, nel 1930 in una famiglia molto numerosa. Studia all'Istituto Tecnico Industriale e dagli anni Cinquanta lavora come disegnatore meccanico indipendente per la Dalmine e per l'Innocenti. Nel frattempo frequenta i corsi serali di Achille Funi, allora direttore dell'Accademia di Belle Arti Giacomo Carrara di Bergamo approfondendo e completando la sua formazione artistica. Degli otto fratelli, Giuseppe, il più grande, è diplomato in pianoforte al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano e trasmette a Paolo la passione per la musica. Debutta sulla scena artistica lombarda dalla fine degli anni Quaranta, con la partecipazione a premi e a mostre collettive, dedicandosi con impegno all'attività espositiva. Nel 1967 tiene la sua prima mostra personale alla Galleria Mainieri di Milano. L'anno successivo inizia a insegnare "Discipline pittoriche" al Liceo Artistico Statale di Bergamo, incarico che mantiene fino al 1986. Nel 1969 a Calice Ligure conosce i galleristi Remo Pastori e Maria Cernuschi Ghiringhelli con i quali stabilisce un lungo rapporto di amicizia. In questo ambiente ha la possibilità di incontrare numerosi artisti tra cui Carlo Nangeroni, Mauro Reggiani, Jean-Michel Folon, Jean Leppien ed Emilio Scanavino per il quale progetterà la cappella funeraria nel cimitero di Celle Ligure. I suoi esordi si caratterizzano per l'adozione di un linguaggio figurativo sempre molto aggiornato, ma in seguito i suoi orizzonti si aprono alle ricerche sulla geometria, sulla struttura delle forme e sui valori cromatici; ne deriva un interesse sempre più consapevole verso l'astrattismo. Insieme all'amico Alberto Zilocchi, alla metà degli anni Settanta partecipa agli incontri promossi dal Centro Internazionale di Studi d'Arte Costruttiva di Anversa-Bonn. A partire dal 1976 la sua ricerca sconfinava oltre la semplice superficie della tela e Ghilardi si "appropria" di interi ambienti che, grazie ai suoi interventi si modificano totalmente, diventando essi stessi parti integranti dell'opera d'arte. Dal 1977 al 1980 insegna "Teoria del colore e Pittura" all'Accademia di Belle Arti G. Carrara di Bergamo. Nel 1980 realizza la prima grande scultura in vetro, dal titolo "ATMA", inerente il progetto di sistemazione del cimitero di Stezzano che susciterà non poche polemiche per la modernità di concezione. Nel corso degli anni Ottanta, su incarico del Comune di Bergamo, si occupa del decoro urbano del centro storico realizzando notevoli recuperi; gli è affidato inoltre il ruolo di consulente per il "piano del colore" della città. Nel 1988 progetta la riqualificazione di piazza Libertà, del piazzale della Chiesa e dell'Auditorium del comune di Stezzano, dove Ghilardi risiede. Negli anni Novanta sperimenta l'assemblaggio di ferro, plexiglas, tessuto, in una originale ridefinizione dei confini tra quadro e scultura. Gli ultimi anni sono dedicati alla pratica del papier coupé e del collage sotto plexiglas che Ghilardi sviluppa prevalentemente in opere di medio e piccolo formato. L'artista muore a Bergamo nel 2014.